

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 12,30 - Estero . . . L. 30
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

SCI SUI GHIACCIAI

Il versante meridionale nel Gruppo Ortles - Cevedale - La Valfurva

Ora che S. Caterina Valfurva sta diventando stazione di sports invernali e la strada Bormio-S. Caterina rimane aperta al transito automobilistico, viene resa accessibile una zona sci-alpinistica di primissimo ordine.

Questa zona così bella ed importante sia rimasta finora quasi sconosciuta, può apparire strana ai profani, ma non sorprenderà certamente l'esperto che conosce le leggi del lento progresso dello sport sciistico, un progresso piuttosto empirico, casuale. Le prime stazioni di sports invernali sono nate spontaneamente, per iniziativa di qualche maestro di sci od albergatore intraprendente e non sempre per ragioni ideali, per la scelta del terreno sciistico bello, ma piuttosto per ragioni di opportunità: in luoghi di cura, di soggiorno, ove esistevano gli alberghi grandi e comodi, e nella vicinanza d'importanti linee di comunicazione. E così si spiega che tante volte queste stazioni non hanno avuto a disposizione un terreno sciistico insignificante o addirittura insufficiente per le esigenze più evolute.

Più tardi, a passo a passo col graduale progresso dello sci fra le masse e della sua tecnica, che esige terreno sempre più perfetto e grandioso, furono scoperte zone sciistiche sempre più belle. Così il progresso marcia lentamente, dalla media montagna, verso l'alta montagna, i ghiacciai, che rappresentano il terreno ideale, la metà vera dello sport sciistico.

Lo sci sui ghiacciai è ancora di data recente, limitato finora alle escursioni primaverili ed ai corsi estivi di sci, e non si è potuto divulgare come sport di massa, per ovvie ragioni climatiche ed atmosferiche, che in pochi gruppi inferiori ai 4000 metri, come per esempio l'Ostztal (Tirolo, Austria), l'Ortles-Cevedale, ecc.

È interessante notare che lo sci, come sport di massa, finora solo in un unico gruppo di ghiacciai - nell'Ortles-Cevedale - si è diventato diffuso anche in inverno. Probabilmente per merito delle condizioni climatiche assai favorevoli, del terreno sciistico eccellente e della facile accessibilità della zona.

Se consideriamo il rapido sviluppo che lo sci in soli 5 anni ha potuto prendere in questo Gruppo Ortles-Cevedale e frequentato (la Valfurva si aprì al movimento turistico invernale nel 1932-33 e S. Caterina un anno dopo), possiamo comprendere la popolarità dello sci alpinistico ed escursionistico fra il pubblico, che ha sempre più il desiderio delle sublimi regioni dell'alta montagna invernale, dei ghiacciai.

Il versante meridionale, la zona della Valfurva, che era finora esclusa da questo sviluppo, viene da qualche anno (in conseguenza dell'apertura dei rifugi Casati, al Passo Cevedale, m. 3296, e Branca al Ghiacciaio del Forno, m. 2493, nell'inverno) sempre più frequentata dalla parte di Solda e della Valfurva, specialmente da sciatori alpinisti germanici (D), attirati dalla straordinaria bellezza di questa zona, dai suoi grandiosi itinerari sciistici e dalle buone condizioni di neve.

E' una delle zone di ghiacciai più belle delle Alpi, un paesaggio alpino veramente suggestivo e di una grandezza eccezionale. Un immenso baluardo di maestose vette ghiacciate: il gigantesco Gran Zerb (m. 3859), il grazioso Cevedale (m. 3778) con le tre cime, la rotonda cupola del Palon della Mare (m. 3704), il massiccio Vioz (metri 3644), la Punta S. Matteo (metri 3684) e lo snello Picco Tresero (m. 3602), formano, come un enorme ferro di cavallo, la testata della Valfurva.

La parte più affascinante di questa cresta è il Ghiacciaio del Forno, racchiuso in semicerchio dalla gigantesca muraglia del Palon della Mare, Vioz, S. Matteo, Tresero, come un impenso anfiteatro che si slancia con spaventosi declivi in alto. E' uno dei ghiacciai più interessanti e caratteristici che si possano vedere. E' un caos di seracchi fantastici, frastagliati, di coline, terrazze, labirinti, cunette. Qualche cosa di monumentale, pauroso e nello stesso tempo d'una estetica incantevole. Un capolavoro della natura tagliato nel ghiaccio. Ti sembra - a seconda del tuo stato d'animo - una volta un girone dell'Inferno dantesco, un'altra volta un gigantesco diadema da favola.

Già in basso, vicino ai piedi del Ghiacciaio del Forno, incastata

terà certo, col tempo, un « pendio modello », per gli specialisti dello « slalom » e della tecnica del pendio ripido.

La zona è ricchissima pure di traversate grandiose, come ad esempio: Cevedale-Palon della Mare-Vioz-Tresero-S. Caterina, oppure S. Caterina - per i 5 Passi - Capanna 5.0 Alpin-Passo dello Stelvio.

E' di moltissima importanza che i rifugi Casati e Branca restino aperti nell'inverno e che il Passo Cevedale (m. 3269) sia comodamente transabile, anzi, è una buona discesa sciistica verso ambo le parti.

Il Gruppo Ortles-Cevedale è la zona dalle possibilità illimitate, ha detto una volta un alpinista sciatore. Questo diventa proprio vero ora, quando il Gruppo è da tre lati accessibile, con la possibilità di transito automobilistico nelle valli di Solda, Valmartello e Valfurva.

Da ora in poi si potranno fare le traversate complete del Gruppo, entrando dalla parte di Solda o di Valmartello ed uscendo dalla Valfurva o viceversa. La strada della Valfurva rimane aperta d'inverno, cosicché si può giungere da Milano direttamente con automobile a S. Caterina oppure servendosi della ferrovia Milano-Tirano, e poi dell'autobus.

S. Caterina è completamente attrezzata per lo sport invernale, con alberghi moderni, riscaldati a termofoni, con campo di pattinaggio, campi di sci, con 400 metri di dislivello, in posizione nord, con neve farinosa fino a maggio. Vi è anche una scuola di sci, con un « reparto escursioni » separato per gli sci alpinisti provetti, che organizza continuamente delle escursioni e grandi traversate sciistiche, con guide sciatori del C.A.I. e portatori.

In conclusione: la Valfurva è piena di possibilità inaspettate, di sorprese, ed è certamente destinata a diventare una zona ricchissima dagli sciatori alpinisti e dagli sportivi di « superclasse ».

Ladislao Gyurky

Le lezioni saranno di carattere pratico-teorico e saranno compilate per quanto possibile da proiezioni e cinematografi e adatte.

L'istruttore si riserva la facoltà di scartare l'allievo che, a suo insindacabile avviso, non possiede i requisiti necessari per apprendere con un certo profitto, la specialità del salto.

L'istruttore ha pure la facoltà di espellere dalla scuola l'allievo che non si attenesse alle regole della massima disciplina e serietà, disciplina e serietà che dovranno essere la prerogativa principale della scuola.

E' data facoltà agli allievi di riprendere uno o più corsi qualora vi siano posti disponibili e l'istruttore lo ritenesse opportuno.

Ogni allievo sarà fornito, dalla scuola, di un libretto personale con fotografie sui quali saranno segnate date, segretarie, tempo, ecc.

L'istruttore del salto, disciplinato, attento, ecc. nonché il punteggio dell'esame a fine del corso e della prova finale di chiusura dei corsi.

Il libretto servirà da documento di riconoscimento.

La scuola formerà pure agli allievi, a modesto prezzo, uno speciale berretto colorato di lana che dovrà essere messo durante le lezioni e le gare (colori di Milano).

Dopo la prova finale di chiusura agli allievi che saranno abilitati a saltare, sulla grossa pista verrà dato dalla scuola oltre ai premi, uno speciale contrassegno ed un diploma di idoneità.

Alla chiusura dei corsi la scuola trasmetterà al Direttore di Milano, nonché ai comitati alla Presidenza della F.I.S.I., i nominativi degli allievi che hanno superato il maggior profitto, con la relativa graduatoria e le note caratteristiche di ognuno.

m. 3677 (Catena del Monte Bianco) Prima ascensione per la parete Nord: Gabriele Bocalaitte (C.A.A. I. Torino), Castiglioni (C.A.A. I. Milano), Gilberti (C.A.I. Milano). 2 agosto - PUNTA MARGHERITA delle GRANDES JORASSES, m. 4005 (Catena del Monte Bianco). Prima ascensione per la parete Sud: Strumia (C.A.A.I. Torino) con le guide Francesco e Camillo Saluardi di Courmayeur.

7-9 agosto: PUNTA BICH AUGILLE NOIRE DE PEUTERY, m. 3780 (Catena del Monte Bianco).

Via direttissima sulla parete Sud-Est: caporale Sandri, sergente Chiara, sergente Perenti, alpiere Stenico (de. 2.0 Battaglione alpiere « Duca degli Abruzzi »).

19-20 agosto - NORDEND, metri 4612 (Gruppo del Monte Rosa). Nuova via sul versante Est, per la Cresta del Poeta: E. Zapparoli (C.A.I. Trento) da solo.

2 settembre - CIMA GRANDE DI LAVAREDO, m. 2993 (Dolomiti Orientali) Emilio Comici, guida del C.A.I., parete Nord in ore 3,50, da solo.

Le ultime arrampicate

Alla Cresta Ovest della Gole di Celano

Il 7 novembre due cordate composte da Fulvio Ara, signorina A. M. Nicoli, M. Minucci, Di Malusardi e M. De Marchis, signorina A. M. Palmieri, B. Minucci, tutti della Sezione C.A.I. dell'Urbe, attaccavano alle 11 del mattino la cresta Ovest delle Gole di Celano. L'ora tarda è giustificata dal fatto che gli sciatori dovettero procedere ad un'ispezione preliminare, per identificare il punto preciso d'attacco. Alle ore 13 le due cordate avevano superato la metà del percorso e sostavano in un ripiano erboso. Alle 14 veniva ripresa la scalata, che fu dovuta interrompere pochi minuti prima delle ore 15, causa un incidente occorso al capo della prima cordata.

Salta che gli sciatori hanno definita interessante sotto ogni punto di vista e che si svolge in un magnifico scenario pieno di luce e di sole, con punti esposti a picco sull'orrido delle Gole di Celano. Si ritiene che lo spigolo non sia mai stato salito finora; maggiore a livello del rammarico degli alpinisti romani di non aver potuto portare a termine l'impresa. Circa tre quarti dello spigolo stesso sono stati compiuti; il tratto che rimane da scalare si presenta di una difficoltà continua, anche per la sua verticalità.

Diamo tuttavia le brevi note tecniche che abbiamo avuto sulla parte esplorata:

« Imboccando le gole, subito dopo la prima stretta delle gole stesse, si risale a sinistra ad un primo gradino erboso, dal quale si attacca direttamente lo spigolo che si presenta frastagliato, in brevi tratti staccati e dentellati, con direzione generale Ovest ».

« La natura della roccia è da prima leggermente friabile, più compatta poi, ottima negli ultimi tratti. »

« Chiodi usati n. 1 per assicurazione (totto). »

« Altezza dello spigolo m. 450 circa, percorsi circa m. 350. »

Come si presenterà la Mostra della montagna

Completando le prime sommarie indicazioni, possiamo annunciare che la Mostra della Montagna si terrà a Torino dal 18 dicembre al 20 gennaio prossimi, nei vastissimi locali sotterranei di via Roma nuova.

Nell'intendimento degli ideatori, la manifestazione vuol essere un'esaltazione della montagna non soltanto come campo aperto all'audacia che non conosce limiti, bensì anche nei suoi rapporti col progresso e l'attività umana in tutte le loro forme.

In una riunione tenuta il 9 corrente presso il Comitato manifestazioni torinesi - presenti il Federale ed il Podestà di Torino, il generale Paolo Micheletti, comandante la Divisione alpina ed i rappresentanti della Milizia forestale, del C.A.I., della Consociazione turistica italiana, della F.I.S.I., dei professori, artisti, degli artigiani e di altri enti interessati - l'ing. Massimo ha esposto il piano dell'iniziativa, facendo idealmente da guida ad un'anticipata visita alla Mostra.

Il lavoro di preparazione della Mostra, sotto la guida del gr. uff. Massimo ha avuto attivo inizio in modo che per il 18 dicembre tutto sia pronto. Numerose Sezioni del C.A.I. parteciperanno alla Mostra, che avrà indubbiamente un brillante successo.

All'entrata di questa vi sarà una suggestiva rievocazione dei grandi sciatori, dei pionieri che hanno lasciato una traccia nella storia dell'alpinismo italiano. Su colonne luminose spiccheranno nomi, date e figure illustri: le prime ascensioni più difficili, le tappe delle conquiste umane sulle rocce e sui ghiacciai. Al posto d'onore saranno illustrate le figure dei caduti per la montagna: Pöy, un indiano sala una sintesi che ricorderà i più diversi aspetti della vita alpestre.

Subito dopo è il salone dedicato alle forze armate, allo sport alpinistico militare, a cui verrà fatta larga parte. La Mostra celebrerà il 50. anniversario di fondazione (1887-1937) dell'Artiglieria alpina ed esalterà le gesta dei nostri meravigliosi soldati della montagna.

E. Ministero della Guerra, attraverso l'ispettorato delle Truppe alpine e la Scuola militare di alpinismo di Aosta - sotto la cura personale del comandante colonnello Lombardi - ha concesso per una sezione speciale una vastissima ed interessante documentazione: plastici, altorilievi, fotografie e sculture in legno riproduttori scene di tecnica alpina, manovre e battaglie in alta montagna, trofei conquistati in gare sportive, ecc. Anche il Museo alpino di Courmayeur manderà a Torino preziosi cimeli ad illustrazione della storia del nostro Alpinismo.

Largo posto è fatto alla bonifica montana. La Milizia forestale e gli altri enti competenti mostreranno quanto è stato compiuto per valorizzare la foresta, il pascolo e l'agricoltura, per dare al montanaro una casa sana ed accogliente, per sfruttare le risorse idriche delle vallate, per infrenare la violenza delle acque e delle valanghe.

Un'altra sala verrà riservata all'arte: capolavori della pittura e della scultura alpinistica saranno chiesti a Musei, a gallerie private e riuniti perché il visitatore ammiri le opere che la montagna ispira agli artisti.

Amplio spazio avranno gli enti alpinistici, turistici, la F.I.S.I. per documentare la loro attività insieme alla valorizzazione delle zone più pittoresche della catena alpina.

La seconda parte della Mostra è dedicata al folclore ed al commercio. Sarà riprodotta una caratteristica piazzetta di villaggio alpestre: il municipio, la chiesa, la posta, il caffè e la tettoia del mercato coperto, vera mostra camporaria di oggetti attinenti alla montagna. Vi sarà inoltre un albergo tipo di montagna, arredato razionalmente, un rifugio alpino e un bivacco fisso; una baita tipo come esempio di ciò che dovrebbero essere tutte le casette dei nostri montanari. Apparirà anche una scena di campeggio. Questo villaggio comprenderà anche costruzioni tipiche per lo svago del visitatore: botteghe, vetrine, ostie, ove si potrà sostare per far acquisti o per assaggiare un bicchiere di vino chiaro, probabilmente proveniente dalle uve asprigne di Chiomonte o da quelle di Cerame o di Chambave o di Arvier, od ancora dai vigneti della Valtellina, di Rovereto o della conca meranese.

Infine la Mostra sarà completata ed integrata da trattamenti cinematografici, da sfilate di modelli per l'abbigliamento sportivo, da conferenze sull'alpinismo tenute da accademici del C.A.I. nell'apposito grande salone e soprattutto - novità originale - dalle esibizioni arrampicatorie di cele-

bri assi come Emilio Comici, Evaristo ed Eliseo Croix nel « rocciodromo », cioè in una palestra rocciosa alta sette metri, costruita a regola d'arte, in modo da permettere agli sciatori di compiere le più classiche e difficili evoluzioni secondo la moderna tecnica d'arrampicamento: un vero spettacolo di varietà alpinistica!

Questo è il progetto degli ideatori della Mostra della Montagna. L'iniziativa sarà animata durante il breve periodo di vita da una duplice corrente turistica: quella di coloro che affluiranno a Torino e quella che si irraderà ogni giorno dalla Mostra di via Roma verso i grandi centri piemontesi: Sestriere, Claviere, Breuil, Courmayeur, ecc., mediante comodi servizi che il Comitato Manifestazioni Torinesi avrà cura di preordinare. Disposizioni sono state impartite in tal senso dal Federale di Torino e il Podestà ha assicurato alla manifestazione l'appoggio prezioso del Comune.

La natura della roccia è da prima leggermente friabile, più compatta poi, ottima negli ultimi tratti. Chiodi usati n. 1 per assicurazione (totto). Altezza dello spigolo m. 450 circa, percorsi circa m. 350.

Guida premiata

Con R. D. 28 ottobre 1937-XVI, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor civile alla guida alpina Carlo Lillo, con la seguente motivazione: « Colui Lillo, guida alpina del Club Alpino Italiano, il 24 aprile 1937 in Bardonecchia (Torino), avvertito che una donna era stata sorpresa in alta montagna dalla tormenta e abbandonata da un compagno, corse gravissimo pericolo, organizzava e capeggiava una spedizione di soccorso e dopo lunghe ricerche superando gravissime difficoltà e pericoli raggiungeva la vetta del Gran Vallone (metri 3164) dove rinveniva il cadavere dell'infelice ».

Le guide della Valgardena donano un'aquila a Bolzano

Un gruppo di guide della Val Gardena, accompagnate dall'on. Carretto, preside della Provincia, nella sua veste di presidente della sezione di Bolzano del C.A.I., ha recato in dono a S. E. il Prefetto, il 4 scorso, un bellissimo esemplare di aquila, catturato nelle Dolomiti, quale segno di omaggio nella ricorrenza dell'annuale della Vittoria, degli alpinisti gardonesi e di gratitudine al Capo della provincia per il suo vivo e costante interessamento agli interessi della valle. Il prefetto, gradendo il dono, ha destinato l'aquila al Giardino del Parco della Vittoria di Bolzano.

La neve

In data 13 corrente ci sono pervenute le seguenti informazioni sull'altezza del primo strato nevoso, dopo le nevicate dall'11 al 13:

Valcava	cm. 30
Mottarone	» 20
Campelli s. Schiupario	» 50
Passo del Tonale	» 40
Breuil	» 40
Plan Maison	» 100
Colle del Teodulo	» 200
Plateau Rosà	» 300
Orisei Valgardena	» 20
S. Cristina, id.	» 10
Canazei	» 10
Moena	» 5
Passo Sella	» 30
Atengo	» 10
Clivio S. Vigilio	» 20
Villabassa	» 20
Tarvisio	» 40
Montenero d'Albia	» 40

Molta neve hanno trovato coloro che si sono recati allo Stelvio, al Gran S. Bernardo e in altre zone della medesima altitudine.

Dal 6 al 13 corrente ha pure nevicato abbondantemente sulle montagne del Bergamasco, in alcune valli del Bresciano, nell'alto Novarese, in Valsesia, nelle vallate alessandrine, sui monti vicentini (altipiano di Campogrosso e Gasse, altipiano di Asiago, spessa a Campo Mulo e in Garzezza e nella zona del Cappo), in val di Ledra sulla Mendola, in Carnia, sul Carso e sul Tarnovano. Infine sull'Appennino abruzzese e più copiosamente al Gran Sasso d'Italia.

A S. Moritz si misuravano all'11 corrente circa 30 centimetri. Ripetiamo che si tratta, per le località prealpine, di « prima neve », della quale non vi è da fidarsi eccessivamente dal punto di vista della sciabilità, tanto più che poi è subentrato il bel tempo a guastare in parte lo strato nevoso.

Le agevolazioni ferroviarie per gli sciatori

Come già negli anni scorsi, anche nella prossima stagione invernale allo scopo di favorire gli sports della neve, le Ferrovie dello Stato rilasceranno biglietti di andata e ritorno individuali con la riduzione del 50 per cento in destinazione delle principali località mete di sport invernali.

Il periodo di rilascio dei biglietti per tali facilitazioni sarà dal 20 dicembre corrente anno al 20 febbraio 1938.

Questi biglietti avranno la validità di 30 giorni prorogabili a pagamento fino ad altri 30 giorni. Essi comportano l'obbligo di una permanenza minima di sei giorni nella località di destinazione.

Oltre a questi particolari facilitazioni sono sempre in vigore i biglietti di andata-ritorno festivi nel raggio di duecento cinquanta chilometri con la riduzione del 50 per cento per i viaggi individuali e del 70 per cento per i viaggi in gruppo di almeno cinque persone. Con questi biglietti si può iniziare il viaggio di andata dalle ore zero del giorno che precede il festivo alle ore ventiquattro del giorno festivo ed il viaggio di ritorno dalle ore zero del giorno festivo alle 12 del giorno che lo segue.

Il conte Alberto Bonacossa nel Consiglio centrale del C.A.I.

L'on. Angelo Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano, ha chiamato il conte ing. Alberto Bonacossa a far parte del Consiglio centrale del C. A. I.

In conseguenza di questa nuova carica, il conte Alberto Bonacossa lascia la presidenza della sezione di Milano che viene assunta dall'attuale vicepresidente, dottor Guido Bertarelli.

Largo posto è fatto alla bonifica montana. La Milizia forestale e gli altri enti competenti mostreranno quanto è stato compiuto per valorizzare la foresta, il pascolo e l'agricoltura, per dare al montanaro una casa sana ed accogliente, per sfruttare le risorse idriche delle vallate, per infrenare la violenza delle acque e delle valanghe.

Un'altra sala verrà riservata all'arte: capolavori della pittura e della scultura alpinistica saranno chiesti a Musei, a gallerie private e riuniti perché il visitatore ammiri le opere che la montagna ispira agli artisti.

Amplio spazio avranno gli enti alpinistici, turistici, la F.I.S.I. per documentare la loro attività insieme alla valorizzazione delle zone più pittoresche della catena alpina.

La seconda parte della Mostra è dedicata al folclore ed al commercio. Sarà riprodotta una caratteristica piazzetta di villaggio alpestre: il municipio, la chiesa, la posta, il caffè e la tettoia del mercato coperto, vera mostra camporaria di oggetti attinenti alla montagna. Vi sarà inoltre un albergo tipo di montagna, arredato razionalmente, un rifugio alpino e un bivacco fisso; una baita tipo come esempio di ciò che dovrebbero essere tutte le casette dei nostri montanari. Apparirà anche una scena di campeggio. Questo villaggio comprenderà anche costruzioni tipiche per lo svago del visitatore: botteghe, vetrine, ostie, ove si potrà sostare per far acquisti o per assaggiare un bicchiere di vino chiaro, probabilmente proveniente dalle uve asprigne di Chiomonte o da quelle di Cerame o di Chambave o di Arvier, od ancora dai vigneti della Valtellina, di Rovereto o della conca meranese.

Alpinisti citati nel « Foglio d'ordini » del P. N. F.

Il « Foglio d'Ordini » del P.N.F. uscito l'11 novembre recava l'elenco degli atleti italiani che nel corso del terzo quadrimestre dell'anno XV hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato dei primati.

Nella lunga teoria di nomi figurano anche quelli degli alpinisti che, sul ghiaccio delle Alpi occidentali, o sulle rocce delle Reti o delle Dolomiti hanno compiuto imprese tali da avere una risonanza internazionale, paragonabile nel nostro campo se non in qualche caso anche superiore all'importanza di certi primati negli sports puramente agonistici.

Ecco le citazioni:

14-15 luglio. - PIZZO BADILE, m. 3308 (Alpi Retiche Occidentali - Monti del Masino). Prima ascensione per la parete Nord-Est: Cassin (C.A.I. Lecco e Centuria Rocciatori) - Esposito e Ratti (C.A.I. Lecco e Centuria Rocciatori) - Molteni (decaduto), Valsecchi (decaduto) (C.A.I. Como).

23 luglio - MONTE GRUETTA

Per l'incremento di una specialità trascurata

La scuola di salto «Milano»

Attuando prontamente e completamente le direttive segnate da S. E. Renato Ricci nel raduno della F. I. S. I. di Ponte di Legno, il Direttore provinciale di Milano ha affidato al Gruppo sciatori del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano e con la collaborazione dello Sci C.A.I. Milano l'organizzazione di una scuola di salto a Bormio, scuola che sarà la prima organicamente costituita in Italia e forse in Europa.

La scuola, libera a tutti gli sciatori affiliati alla F.I.S.I. e che si denomina « Scuola di salto Milano », sarà diretta dal cav. Luigi Plumiani, giudice di salto della Federazione stessa che, come si ricorderà, proprio dalle colonne del nostro giornale gettò per primo il grido d'allarme contro il pericolo dello esaurimento qualitativo e quantitativo dei nostri saltatori, facendosi propugnatore dell'importanza delle scuole di salto.

Istruttore sarà l'allenatore federale Peter Kjellberg.

I corsi, che avranno la durata di dieci giorni ciascuno, si inizieranno alle seguenti date:

1.º corso: dal 15 al 24 dicembre;

2.º corso: dal 27 dicembre al 5 gennaio 1938;

3.º corso: dal 6 al 15 gennaio;

4.º corso: dal 16 al 25 gennaio.

La Scuola ha per scopo l'insegnamento razionale della specialità salto ai giovanissimi portandoli grado a grado verso le piste da gara dotate degli indispensabili e fondamentali requisiti tecnici e morali che il saltatore deve apprendere sino dalla prima impostazione sulle piste scuola.

Partendo inoltre dal criterio che allo scopo debbano formarsi i nuclei scuola nelle località che più danno affidamento di possedere i giovani adatti per natura ad apprendere tale specialità, ha scelto la località Bormio come una di quelle che meglio possono, a suo avviso, corrispondere a tale requisito.

La scuola è gratuita per i residenti nel circondario di Bormio. Per gli esterni la quota di partecipazione per ogni corso è di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola in Bormio, indirizzate al Gruppo Sciatori A. E. M. - Bormio, firmando la apposita domanda e presentando, per i partecipanti minorenni, la dichiarazione di benestare dei genitori.

I corsi si svolgeranno nelle ore più adatte per non intralciare le incombenze normali dei partecipanti.

Gli allievi dovranno essere muniti di sci personali adatti al salto.

Gli allievi dovranno essere in possesso di una assicurazione infortuni (eventualmente quella del C. O. N. I. fatta per tramite della F. I. S. I.) tenendo in ogni modo sollevata la scuola da ogni responsabilità per infortuni che potessero loro accadere durante le lezioni regolamentari e gare interne e per danni allo loro cose.

Il regolamento

La scuola di salto «Milano» si svolgerà sotto il controllo diretto sia tecnico che amministrativo del Direttore F.I.S.I. di Milano, il quale nominerà un Direttore generale di sua fiducia con l'incarico di sovrintendere sia alla parte tecnica che amministrativa; provvederà uno o più istruttori che meglio ubbidiscano ai requisiti richiesti dallo scopo della scuola, impegnandosi a corrispondere loro uno stipendio; provvederà ad impiantare tecnicamente ed amministrativamente la scuola; determinerà l'inizio, la durata e la cessazione dei corsi; organizzerà alla fine dei corsi una prova esame tra gli allievi, solida e la maggior possibile pubblicità e importanza; farà la migliore e più adatta propaganda alla Scuola sia nella zona di Bormio che fuori; provvederà a dotare la scuola di un congruo numero di sci da salto.

Il Gruppo Sciatori Azienda Elettrica Municipale di Milano costruirà a Bormio tre piste di salto scuola sin-

LO SCARPONE nel 1938

In seguito agli ultimi aumenti nel costo della carta, della mano d'opera e di altre materie prime, siamo costretti, come del resto hanno fatto i giornali quotidiani nella misura del 50 per cento, ad aumentare il prezzo dell'abbonamento annuale, che da 10 lire viene portato a

Lire 12,30
Il prezzo per ogni copia in vendita nelle edicole è pure portato da L. 0,50 a L. 0,60

Coloro che si abbonano ora riceveranno gratis il giornale fino al 31 dicembre p. v.
Inviare vaglia postale, assegni o francobolli all'Amministrazione de «Lo Scarpone» - Via Plinio, 70 - Milano.

AI DISCESISTI DI CLASSE
SCI LAMBORGHINI

SMI WAX



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Il Dr. Guido Bertarelli nuovo presidente

Con lettera in data 6 novembre S. E. l'on. Angelo Manaresi ha partecipato al neo Presidente la sua nomina per il biennio 1938-39 e lo ha invitato a sottoporli la lista del nuovo Consiglio direttivo.

Il Dr. Bertarelli ha diretto al Presidente generale il seguente telegramma: "Ringraziato vivamente nomina Presidente profondamente grato assicurandomi mia devozione al dovere affidatomi proseguire sviluppo fascistico gloriose tradizioni Sezione Milano Club Alpino, porgo nome collaboratori e soci tutti espressione entusiastica fedele seguire tua appassionata guida nostra grande Associazione".

S. E. Manaresi ha risposto ricambiando fraternamente il graditissimo saluto.

Il conte Bonacossa ha fatto le consegne formali della Sezione al Dr. Bertarelli mentre la normale situazione finanziaria al 28 ottobre 1937 verrà tra poco consacrata in un completo bilancio. Il conte Bonacossa ha espresso il desiderio di

continuare a far parte del Consiglio volendo mantenere la collaborazione diretta colla Sezione e con tutti gli amici che hanno per sette anni lavorato insieme. Grato del pensiero, il Dr. Bertarelli ha assicurato il suo assenso ed ha ringraziato il Presidente uscente a nome dei colleghi anche per la grande fiducia e l'appoggio da lui sempre dimostrato verso i collaboratori.

Tra le congratulazioni pervenute al Dr. Bertarelli egli ha particolarmente gradite quelle del prof. avv. Eusebio Porro, già Presidente Sezione e centrato di padre degli amati tragicamente scomparsi Giovanni, Lisetta, Augusto, esempio sempre a noi caro di coraggio e di passione per le Alpi. Le felicitazioni del Dr. Franco Barbieri Sacconaghi, segretario del G. U. F. di Milano a nome anche dei camerati tutti studenti hanno trovato nell'anno del nuovo Presidente la più calda risonanza. Egli ha risposto vivamente ringraziando: "L'assicuro che sarà mio primo pensiero costante il rendere fraterna la collaborazione e più simpatica e larga la partecipazione di elementi universitari alla vita del C.A.I. di Milano".

La spedizione geografica italiana al Karakorum (1929)

Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, Arditio Desio

La storia del viaggio ed i risultati geografici sono stati riuniti in una magnifica pubblicazione effettuata sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana e del Club Alpino Italiano. La bellissima opera è dovuta al Prof. Arditio Desio, membro del Consiglio direttivo del C.A.I. e Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I. L'esimio cultore delle scienze geografiche ed esplorative ha continuato così in modo eccellente la tradizione italiana di illustrazione del Karakorum e specialmente di quel bacino del grande ghiacciaio del Baltoro, che ben può ancora dirsi vero campo, della gloria dell'alpinismo italiano in Asia. Questo grosso volume fa grande onore all'alpinismo italiano e con particolare compiacenza la Sezione di Milano del C.A.I. si associa al plauso generale per l'opera, giacché a Milano sorse l'iniziativa della spedizione che fu altresì finanziata da apposito benemerito Comitato. E' giusto quindi ricordare le appassionante discussioni sorte nel 1927-28 intorno all'idea lanciata dal dottor Gaetano Polvara, raccolta ed appoggiata dalla città di Milano e dal Comitato finanziario presieduto dal Comm. Gabardi.

Il prof. Arditio Desio assunse la direzione scientifica mentre il nostro indimenticabile dr. Umberto Balestrieri, presidente del Club Alpino Accademico, ebbe specialmente la responsabilità alpinistica insieme all'ing. Giuseppe Chiarbola ed a Vittorio Ponti ed alle guide Evaristo Croux e Leone Bron di Courmayeur.

Possa l'esempio dato dai forti alpinisti che parteciparono all'impresa, essere seguito da altri ardentissimi con risultati così copiosi e così brillantemente fissati nella descrizione geografico-alpinistica e nella redazione delle Carte al 25 mila del K2 e al 75 mila per l'intero territorio esplorato.

Il volume si apre con una prefazione di S. A. R. il Duca di Spoleto.

Guido Bertarelli

Il grosso volume che rende pubblici i risultati della Spedizione italiana al Karakorum del 1929, guidata da S. A. R. il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, porta un nuovo e bel contributo alla conoscenza di uno dei maggiori sistemi montuosi della Terra, nella cui esplorazione già si erano distinti, con imprese alpinistiche e scientifiche, altri italiani.

Come è noto la spedizione, organizzata a Milano nel corso del 1928, col patrocinio della R. Società Geografica Italiana e del concorso del Club Alpino e della città di Milano, si proponeva lo studio del ghiacciaio Baltoro e l'esplorazione della valle Shaksgam, a nord del Baltoro medesimo. Complici che, nonostante le difficoltà alpinistiche e logistiche, vennero felicemente assolti, nei limiti del possibile, per la tenacia e la perizia di tutti i componenti la spedizione, sotto la guida illuminata dell'Augusto Capo. Il territorio esplorato comprendeva i bacini del Panmah, del Baltoro, del Sarpo-Lago e la valle Shaksgam superiore, offre infatti severe difficoltà non soltanto per la enorme estensione dei suoi ghiacciai e la imponenza delle sue montagne (tra cui il K. 2, la seconda montagna della Terra per altezza), ma anche per essere totalmente priva di centri abitati permanenti ed evitata dagli stessi pastori nomadi, tranne nelle zone inferiori del versante meridionale, che vedono, nel breve periodo estivo, pochi pastori batti.

La storia di questa, ricordiamo brevemente lo svolgimento dell'impresa. I membri europei della spedizione risultarono in numero di 12 e cioè, oltre al Duca di Spoleto, il Comandante M. Cugia, le sue osservazioni astronomiche e geofisiche, il prof. A. Desio geografo e geologo, il dott. L. Di Caporiacco, per le raccolte zoologiche e botaniche, il Col. dott. G. Allegri, medico, incaricato anche delle osservazioni antropologiche, gli alpinisti dott. U. Balestrieri, ing. G. Chiarbola, sig. V. Ponti, due guide valdostane, un fontoli ed un radiotelegrafista. Il grosso della spedizione giungeva a Srinagar, nel Cashmir, il 20 marzo 1929, dove era stato preceduto dal Principe per la organizzazione della carovana. Il 29

I risultati scientifici

La seconda parte del volume (Risultati geografici, pp. 105-536) è opera del prof. Desio. Dopo un breve cenno sull'altezza delle cime (nella regione esplorata si superano 7500 metri, su 20 di tutti i Karakorum e tre sono anzi superiori anche ad 8000 metri) e una discussione sui nomi di luogo, si espone riassuntivamente la serie stratigrafica, che il Desio così distingue: 1) una zona basale, metaforica, con gneiss, scisti vari, filladi e calcari cristallini; 2) una serie semimetamorfica, calcareo-cristallina, con quarziti, arenarie, ecc. ed intercalazioni scistose, la quale ha offerto fossili probabilmente carbonatici e fossili permici; 3) una zona paleozoica a facies normale, che comprende probabilmente anche il carbonico, ma che per ora ha dato solo fossili del permico; 4) Mesozoico, certamente almeno il Trias (nell'alta valle Shaksgam il Mason trovò anche livelli giurassici), con fossili paleozoici, con ammoniti, tracce di terrazze orografiche, chiara traccia di un maggiore riempimento glaciale nelle valli. Si notano un po' dovunque. In valle Shaksgam, il Gh. Sarpo-Lago, in una fase relativamente recente di maggiore espansio-

ne, avrebbe sbarrato la valle, con formazione di depositi alluvionali (o forse lacustri) a monte, ogni incisi dalle acque.

I maggiori ghiacciai studiati sono il Panmah, esteso kmq. 518 e lungo km. 43 col suo affluente Nöbande-Söbande, il Baltoro kmq. 714 di area e km. 53 di lunghezza (assai meno di quanto davano i calcoli precedenti), il Sarpo-Lago, kmq. 168 e km. 26 rispettivamente, il Gasherbrum, kmq. 124 e km. 22,5, il Kiagar, kmq. 101 e km. 20. Questi ultimi tre si trovano sul versante settentrionale, cioè in valle Shaksgam, dove anche l'Urdok, il Singhié, lo Stagher superano 50 kmq. di area. Il limite climatico delle nevi è calcolato in m. 5450-5500 per il bacino del Panmah, m. 5500 almeno per il Baltoro, m. 5400 per il Sarpo-Lago e intorno a m. 5700 per l'alta valle Shaksgam.

X NATALE ALPINO

Alpinisti, venite in aiuto dei nostri buoni e patriottici montanari, inviando alla Sezione di Milano del C.A.I. offerte in denaro oppure in oggetti di lana, giocattoli od altri oggetti che possano rendere meno triste il Natale nelle povere case dei montanari.

CONSOCI

rinnovate la tessera sociale per l'anno 1937-38 XVI

Roccolo Lorla

Nell'estate scorsa vennero apportate al rifugio Roccolo Lorla diverse migliorie (tetto, vasca, gabinetto, ecc.) e venne pure convenientemente riadattato il rifugio Legnone. Concorsero a fornire i mezzi occorrenti il Club Alpino, alcuni soci di buona volontà e lo stesso custode del rifugio Sfriso Buzzella, che eseguì egregiamente i lavori accentrandosi del puro rimborso delle spese da lui sostenute.

Coll'occasione ricordo che la strada carrozzabile da Suelgio al rifugio ed alla vetta del Legnone, migliorata in questi ultimi tempi dal Genio Militare e da questi tenuti in piena efficienza, è anche d'inverno. Agli amanti pertanto della romantica alpestrica quiete ed anche a tutti quei fortunati che posseggono un auto, non sfugga l'occasione di visitare il più vecchio ed anacronistico rifugio della nostra Sezione, prima che qualche mecate non si sia deciso a renderlo più corrispondente alle mutate esigenze dei nuovi tempi, in barba ai mitosi meli che si indugiano ancora nelle melanconiche nostalgie del passato.

Antonio Rossini, Ispett. del Rifugio

Il volume è illustrato da molte bellissime tavole fuori testo e da moltissime vedute fotografiche e cartine intercalate nel testo. La parte illustrativa è poi completata da 8 grandi panorami e dalle carte topografiche, contenute in apposita cartella. Le carte comprendono un foglio al 25.000 del K2 e tre grandi fogli al 75.000 di tutto il territorio esplorato, costruiti in base ai rilievi fotogrammetrici di S. A. R. il Duca di Spoleto ed ai rilievi spediti dal Desio. Queste carte, a colori o bene eseguite (dall'Istituto Geografico Militare), rappresentano, nonostante le inevitabili imperfezioni, un contributo di prim'ordine alla cartografia della regione.

Aldo Sestini

CONSOCI

rinnovate la tessera sociale per l'anno 1937-38 XVI

Roccolo Lorla

Nell'estate scorsa vennero apportate al rifugio Roccolo Lorla diverse migliorie (tetto, vasca, gabinetto, ecc.) e venne pure convenientemente riadattato il rifugio Legnone. Concorsero a fornire i mezzi occorrenti il Club Alpino, alcuni soci di buona volontà e lo stesso custode del rifugio Sfriso Buzzella, che eseguì egregiamente i lavori accentrandosi del puro rimborso delle spese da lui sostenute.

Coll'occasione ricordo che la strada carrozzabile da Suelgio al rifugio ed alla vetta del Legnone, migliorata in questi ultimi tempi dal Genio Militare e da questi tenuti in piena efficienza, è anche d'inverno. Agli amanti pertanto della romantica alpestrica quiete ed anche a tutti quei fortunati che posseggono un auto, non sfugga l'occasione di visitare il più vecchio ed anacronistico rifugio della nostra Sezione, prima che qualche mecate non si sia deciso a renderlo più corrispondente alle mutate esigenze dei nuovi tempi, in barba ai mitosi meli che si indugiano ancora nelle melanconiche nostalgie del passato.

Antonio Rossini, Ispett. del Rifugio

Il volume è illustrato da molte bellissime tavole fuori testo e da moltissime vedute fotografiche e cartine intercalate nel testo. La parte illustrativa è poi completata da 8 grandi panorami e dalle carte topografiche, contenute in apposita cartella. Le carte comprendono un foglio al 25.000 del K2 e tre grandi fogli al 75.000 di tutto il territorio esplorato, costruiti in base ai rilievi fotogrammetrici di S. A. R. il Duca di Spoleto ed ai rilievi spediti dal Desio. Queste carte, a colori o bene eseguite (dall'Istituto Geografico Militare), rappresentano, nonostante le inevitabili imperfezioni, un contributo di prim'ordine alla cartografia della regione.

Aldo Sestini

Guida dei monti d'Italia

Consoci, acquistate il V volume «Odle - Sella - Marmolada», di E. Castiglioni. - Prezzo L. 15.-

Gianfranco Campestri, pittore della montagna

Chi guardi le opere di questo pittore milanese, dense di significato e d'espressione, non può non riconoscerne il segno chiarissimo di un artista nel senso compiuto della parola. Gioia per gli occhi non soltanto, ma anche per lo spirito: evidenza che parla in modo singolare, con voce limpida di fresca sorgente che non va incontro a torbidezza e a strampaloni. Ma è bene precisare che se le opere del Campestri hanno un linguaggio proprio, inconfon-

terpretativi, e senza che i lambicchi o le esagerazioni del sentimentalismo lo distaccino, sia pure per poco, da quella maestosa realtà d'ambiente alla quale, vigile e fedele, egli si è dedicato.

Nelle belle sale che il Club Alpino di Milano, gli ha gentilmente come socio - messo a disposizione, il Campestri, che è anche insegnante nella scuola artefice della R. Accademia di Brera, espone dal 3 al 19 dicembre un gruppo di opere che denotano le sue eccellenti qualità di pittore che non evita fatiche e onerati ardui temi. Soggetti montani, preso detto, Ma qui ci si trova di fronte a opere vissute e realizzate in montagna in modo sì nettamente particolare che si può facilmente riconoscere senza similitudini precedenti né attuali. Non c'è che una propria inequivocabile identità, e nessuna analogia all'infuori di quella esistente fra l'artista e l'opera, fra quello che si vede raffigurato e quello che realmente è. Qui non siamo davanti alla solita baita ombreggiata dal compiacente pino. Non c'è la convenzionale alpinella con la gerla di rito, né la stereotipata ottuagenaria valigiana all'arcuolo su uno sfondo di nevi mai visti. Si cercherebbe inutilmente il truce o guardingo contrabbandiere con la tradizionale briccola, o il signor alpinista d'occasione che ha graziosamente posato fra le quattro pareti d'un cimitero studio... Niente di po-

La Mostra verrà inaugurata la sera di venerdì 3 dicembre p. v. e rimarrà aperta fino al giorno 19 dalle 15 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30 nei giorni feriali. Dalle 15 alle 18.30 nei giorni festivi.

dibilmente particolare, ciò avviene senza che intervenga artificio alcuno, senza che vi sia contenuto nessuno sforzo anche minimo, e, soprattutto, senza influssi di scuola, di stile e di concezione che non siano quelli maturati nella visione interiore, attraverso non poche né brevi esperienze, frutto rigoglioso di una sincerità che non ammette incertezze e tanto meno compromessi.

Basterebbe del resto conoscere anche l'uomo perché il rapporto di aderenza si delinea deciso e completo in ogni sua



«Saluto di Aquile»

parte. Egli non ama convenicole o chiacchiere e sta non lontano dagli osannati d'ogni genere. Devote e nel tempo stesso irrequiete e ribelle, attive ed equilibrate più di quanto sembri a prima vista, ha un suo raziocinio e un suo obiettivo che non sono certamente quelli del perdigiorno con tanto di arie da quartiere latino e amanti delle evasione e degli adattamenti con pretesti più o meno esotici e sofisticati. Soprattutto - e questo è il più importante - ha un suo amore che è quello per la montagna e della montagna: inteso con interesse e con purità d'intenti, senza travimenti estetici né tentennamenti inde-

tipica valligiana ossolana ha tale potenza d'espressione da costituire il migliore e più valido completamento del soggetto. E «Scalatori» vasta tela raffigurante guide vecchie e giovani, che si riscaldano nell'interno di un rifugio dopo l'impresa: ambiente felicemente sentito e tradotto, con una forza d'impostazione e di chiaroscuro veramente magistrali. E «Pensiero alla Croce» ove l'arduo tema della solenne e suggestiva funzione alpina è svolto con raro equilibrio di masse e ogni figura ha il suo giusto rilievo e ogni tonno il suo adeguato rapporto. Poi «Piccolo montanaro» - «Alpe Veglia» - il bozzetto del grande quadro «L'ora della merenda» e quello del «Saluto di aquile», ecco che tutto quanto è

SCI C.A.I. MILANO

Assemblea generale dei soci

Venerdì, 26 novembre, alle ore 21,30, nella Sede sociale avrà luogo l'Assemblea generale dei soci, col seguente:

Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. II. Presidente UGO DI VALLEPIANA

Assegnazione al B. Itaglione «Duca d'Abruzzi»

I soci dello Sci C.A.I. Milano, soggetti ad obbligo di leva, i quali desiderano, per completare la loro preparazione alpinistica e scistica, essere assegnati al Battaglione «Duca d'Abruzzi» della Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta, sono invitati a segnalare tale desiderio alla Presidenza.

Il Presidente Ugo di Vallepiana

S. Ambrogio in Val Gardena

Alpe di Siusi - 5-6-7-8 dicembre Domenica: partenza da Milano FF. SS., ore 0,13; arrivo a Santa Cristina, ore 8,30; arrivo Albergo Monte Pana, m. 1700, ore 9,15; Santa Messa nella Chiesaetta di Monte Pana. Gita a Mont de Soura (metri 2117).

Lunedì - Martedì: Scuola di sci (Maestri scuola nazionale di sci Dolomiti). Gite: Passo Sella, metri 2214; Forcella del Sassolungo, m. 2681; Alpe di Siusi.

Mercoledì: Gita al Monte Ciampinoi, m. 2255. Partenza da Monte Pana, m. 1700, ore 13,30; partenza da Santa Cristina, ferrovia, ore 14,12; arrivo a Milano, ore 23,30. Comitiva A.: Monte Pana, L. 250. Comitiva B.: Malga Zallinger, lire 180.

Comitiva C.: Albergo Cristomanno, L. 190.

La quota comprende: viaggio, trasporto bagaglio dalla stazione a Monte Pana o Malga Zallinger o Albergo Cristomanno e ritorno, pensione completa 5-6-7, caffè latte completo e colazione dell'8, funivia da Ortisei (comitiva C.) guida e maestri di sci per le gite.

Per le comitive alla Zallinger e Cristomanno dettagli a parte. Iscrizioni, informazioni: Sci C. A. I. Milano, via Silvio Pellico, 6. Direttore di gita Pompeo Marimonti

N.B. - Potrà essere organizzata una comitiva partente da Milano sabato 4. Iscriversi entro il corr. mese.

Lo Sci C.A.I. Milano a Solda per Natale - Capodanno

Nuove pubblicazioni

«100 domeniche e 4 settimane»

Con la continuità che lo caratterizza, lo Sci C.A.I. Milano ha offerto ai soci, all'inizio dell'anno XVI, una nuova pubblicazione, improntata anch'essa, come tutta l'attività del sodalizio, alla propaganda dello sci alpinistico. Il volume, «100 Domeniche e 4 Settimane» di Silvio Saglio (gratis per soci dell'anno XVI. Lire 10 presso le Librerie), riunisce con una presentazione attraente, cento itinerari di gite di un giorno e quattro complessi giri di una settimana ciascuno.

Sono sostanzialmente le «monografie scistiche» del Saglio che questo giornale è venuto via via pubblicando in questi anni.

Quel minuzioso lavoro, così ricco di precise e preziose indicazioni, raccolto in volume, non esaurisce soltanto un desiderio di molte persone, ma costituisce, dai nostri lettori, ma costituisce un'utile opera di consultazione e di guida della quale ogni sciatore-alpinista non potrà fare a meno.

E' noto che gli sciatori milanesi sono particolarmente dinamici e che è per essi indifferente andare a dolenza nella Marittima o l'altra nelle Dolomiti. Il volume del Saglio tiene perfettamente conto di questa possibilità, nella scelta degli itinerari che sono pertanto varlatissimi e non soltanto come ubicazione, ma anche come caratteristiche, poiché con attenzione e per un volume di accessibilità, modi di approccio; dal tipo della gita all'equipaggiamento e alle carte topografiche, dal panorama alle possibilità ultime di acquistare viveri in fondo valle. E questi sono gli elementi accessori, poiché il nucleo essenziale di ogni «domenica» è dato dalla minuziosa descrizione delle salite con quella abbondanza di dettagliografie del Saglio e da un cenno gli che è una caratteristica delle monografie del Saglio e da un cenno sulla discesa.

Le cento gite sono: Mongione - Cima del Becco - Cima di Collingone - Monte S. Maria - Cima di Becco - Gerdetta e Colle del Mulo - Passo Mozzo - Dormillouse - Colle

intimamente connesso alla vita di montagna trova in Campestri il fedele interprete che ne illustra con completa dedizione ogni aspetto che possa costituire materia d'arte, ciascuna tema che contenga interesse e particolare valore psicologico.

Si guardino le vaste composizioni figurative: i tipici ritratti di guide o di sciatori; i paesaggi dove si respira «alta aria» e pieni polmoni o le tele raffiguranti valligiani e interni di rifugio, non c'è che una vigile e intensa unità d'intenti per cui ogni opera racchiude e comunica il suo mondo specifico.

Questo artista che ebbe maestri rispondenti ai nomi di Bignami, Tallone e Aleati, ha indubbiamente voluto e saputo trovare una «sua» strada che lo rendesse libero da ogni legame stilistico e concettuale per cui ormai viene a trovarsi in uno stato di distinzione che è privilegio.

E non c'è, a nostro giudizio, chi in buona fede - possa negarne l'evidenza.

G. B. Zaccaria

IN PREPARAZIONE - A. e L. Bertolini

- Guida scistica del Monte Bianco e Regioni Finimto, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. - MINIERIE SCI C.A.I. Milano. - Distintivo in smalto, L. 5; Distintivo in panno, L. 5; Cravatta sociale in seta, L. 15; Fazzoletto sociale in seta, L. 20. - ALTRE PUBBLICAZIONI IN DEPOSITO - Ugo di Vallepiana - Manuale di sci. Edizione Sede Centrale Club Alpino Italiano. - Ugo di Vallepiana & Giovanni K. Schaubauer - Guida scistica della Val Gardena. Ediz. SCI C.A.I. Firenze L. 5. - Ugo di Vallepiana - Guida scistica schematica della Val Monastero e Valle Venosta. Edizione Sezione di Torino del C. A. I. ... L. 4.

Sottosez. F.A.L.C. - Milano

Programma gite dell'anno XVI

30-31 ottobre-1 novembre: Rifugio Branca (diret. Lamperti-Pogliani); 14 novembre: Gita Settentrionale (Radaelli); 4-5 dicembre: Rifugio Calvi (Lamperti-Ronzoni); 26 dicembre: Monte S. Primo (Motta); 31 dicembre-1 gennaio 1938: Passo dell'Aprica (Della Patrona); 15-16 gennaio: Sestriere (Arienti-Cipolla); 30 gennaio: Monte Pora (Pogliani); 13 febbraio: S. Moritz (Riva-Cogliati); 13-20 febbraio: Settimana scistica a Longiarè (val Badia) (Motta-Invernizzi); 20 febbraio: Oropa (Brunaccini); 5-6 marzo: Gita di sabato grasso a Ballabio e Piani Resnelli (Riva-Cogliati); 19-20 marzo: Claviere-Dormillouse (Brunaccini-Pogliani) 3 aprile: Palera (Negretti); 16-17-18 aprile: Cogne-Gran Sertz (Arienti-Gallimberti); 30 aprile-1 maggio: Cervinia (Radaelli-Brunaccini); 8-15 maggio: Settimana sci-alpinistica al rifugio Duz in Val Martello (Cipolla-Gallimberti); 22 maggio: Maggoliata al Campo dei Fiori (Romanenghi-Riva); 5 giugno: Adunata in Grignetta (Negretti-Radaelli); 19 giugno: Gita fotografica e culturale (Castellazzi A.); 25-26 giugno: Pizzo Ferrè (Lamperti-Pogliani); 16-17 luglio: Punta Sertori e Pizzo Badile (Ghezzi-Radaelli); 24 luglio-28 agosto: Accantonamento sociale in località da determinarsi; 10-11 settembre: Rifugio Orto-Isclonofing (Bozzoli-Gallimberti); 24-25 settembre: Pizzo Varrone (Ronzoni-Radaelli); 9 ottobre: Monte Legnone Rusconi-Romanenghi; 23 ottobre: Maronata al Piano Rancio (Malatterra-Romanenghi).

Compiacimento del Duca di Bergamo

S. A. R. il Duca di Bergamo, al quale, governosamente la Presidenza ha inviato in omaggio una delle prime copie della pubblicazione: «100 Domeniche e 4 Settimane», del dottor Silvio Saglio, gli è degno di telegrafare nei termini seguenti:

«Conte Ugo di Vallepiana - Presidente Sci C.A.I. Milano, la ringrazio sentitamente della bella e interessantissima pubblicazione «100 Domeniche e 4 Settimane» e del gentile pensiero avuto di inviarmene copia. Cordiali saluti. - Adalberto di Savoia, Genova».

L'altissimo plauso di S. A. R. è per lo Sci C.A.I. Milano, non solo ragione di intima gioia e soddisfazione, ma, soprattutto, incitamento a perseverare nella via tracciata.

Il Presidente: Ugo di Vallepiana.

Pubblicazioni dello Sci C.A.I. - Milano

Per la conoscenza invernale delle Alpi, per la preparazione e lo studio delle Vostre gite, consultate le:

- Mario Bernasconi - Guida scistica dell'Adamello e della Presanella, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:25.000. L. 10.-
- «dei itinerari scistici» dal Passo L. 10.-
- Tenda a San Candido. Raccolta di itinerari L. 10.-
- Silvio Saglio - Guida scistica del Passo di Rolle delle Pale di S. Martino con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 15.-
- Silvio Saglio - Guida scistica dell'Orto-Cevedate, con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 20.-
- Federico Farnetani - Guida scistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con allegata carta scistica del T.C.I. all'1:50.000. L. 15.-
- Silvio Saglio - «100 Domeniche e 4 settimane» - itinerari scistici L. 10.-
- Carta scistica della zona Bernina-Scalino all'1:50.000. L. 5.-
- Carta scistica del Monte Rosa all'1:50.000 (in collaborazione col T.C.I.) L. 10.-
- Carta scistica della zona Ortles-Cevedate, all'1:50.000 (in collaborazione col C. A. I.) esaurita

MILANESI E LOMBARDI LA FUNIVIA DIVALCAVA

vi porterà in pochi minuti a 1300 m. in posto d'incantevole :: soggiorno estivo e di magnifiche escursioni alpine ::

SCIATORI! La stagione invernale batte alle porte: fate preparare i vostri legni a tempo.

Ricordate: VITALE BRAMANI Via Spiga 8 - MILANO - Tel. 70336

Laboratorio specializzato nella riparazione e messa a punto degli sci.



Vi sorride l'idea di avere un'automobile? e se la trovate nello scagno del tesoro? 28.000 cassette 28.000 premi Dolci e fumanti e la catteradun premio sicuro

VENCHI UNICA

Accessori GIUSEPPE MERATI MILANO - VIA DURINI 25 Costumi da uomo e signora

SCIATORI

adottate prodotti EMOR.

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARAPROTEGHE Tutto tecnicamente perfetto

CALDERONI

Via Durini, 31 - 1° piano - Milano GIOIELLI - OROLOGI - ARGENTERIE



Indispensabile agli sciatori Il Delial protegge l'epidermide dalle bruciate della luce solare, favorendo nel contempo l'abbronzamento naturale della pelle. Delial

Salvataggio sull'Ortles

È di imminente pubblicazione, col titolo di «Liberazione», il romanzo del mtagnano, che tutti gli alpinisti devono leggere.

Per meglio dare un'idea dello stile e dell'arte narrativa del giovane scrittore, riportiamo un capitolo di più scelto a caso.

Piantato in asso il tedesco, il custode corse in sala. Fra i clienti cercò con l'occhio i tre sperduti e, avvistatili, si precipitò.

«Sentano, in gran segreto. Questi tedeschi domani fanno la traversata Thurwieser, Baeckmann, Trafoi e discesa per la parete nord. Una cosa grandiosa. Perché non lo precediamo? Sarebbe vergognoso, non girano che tedeschi da queste parti. Posso venire io con loro?»

«Senza altro» — s'affrettò a confermare Enzo, entusiasta, ma sotto la tavola un calcio di Guido gli paralizzò una gamba.

«È una cosa interessante, interviene Piero, ma noi abbiamo un altro programma. Ecco, si potrebbe combinare, ma il fatto è che noi non abbiamo preso mai guide.»

«E che c'entra? Io vorrei come compagno, non come guida.»

«Vedremo. Per ora abbiamo sonno. Buona notte, — troncò Guido.»

«Buona notte — rispose deluso il custode.»

Nel proprio letto nessuno riusciva a prender sonno. A ciascuno non passava di testa la frase del custode: «Sarebbe vergognoso!»

Alla una erano fuori, all'aperto, legati.

Al rifugio dormivano ancora tutti, per cui erano usciti non visti. La notte profonda era squarciata verso la cima della Miniera dal piatto lunare, giallo lucente.

«Presero a salire per i ghirigori della montagna e in pochi minuti toccarono il ghiacciaio. Guido che andava avanti spense la lanterna dicendo:»

«Con questa luna è da scemi. C'è un solo po' di crepe larghe non più di cinquanta centimetri. Le passavano allungando un po' il passo.»

«Queste con le crepacce del Frény non hanno la più lontana parentela — mormorò Enzo.»

«Non illuderti, interruppe il fratello, oggi ne vedrai di crepacce di là.»

«Dove, là là?»

«Dall'altra parte, sul ghiacciaio dell'Ortles.»

«Ma se noi non ci passiamo — fece ancora Enzo meravigliato, non affermando il discorso.»

«Senti, o scenderemo prima noi dalla cima di Trafoi per la parete nord o quei tedeschi potranno raccontare tutto quello che vorranno a casa loro degli alpinisti italiani. E' in ballo il prestigio del nostro alpinismo oggi — soffiò Guido, fermandosi di colpo.»

«Ora capisco. Ci sto.»

La crepacca terminale del colatoio Thurwieser era larga e non aveva monti. Decisero di salire sul Gran Cono di Ghiaccio, per il passo dell'Ortles, per noi con quattro salti trovansi al colle.

Alle tre e mezza erano in vetta al Gran Cono. Guido propose di fumare una sigaretta anche per aspettare in quel punto sicuro un po' di luce prima dell'attacco. Piantò la picca nella neve, infilò una mano nella tasca del giubbotto, ma scrutando verso il basso la montagna avvolta ancora in una mezza penombra, lanciò una esclamazione di sdegno:

«I tedeschi vengono sul Come hanno fatto a raggiungerci?»

«Che il diavolo se li porti! Andiamo via. Bisogna correre.»

Verso lo spigolo della Thurwieser ci si vedeva poco davvero. La luna era andata a dormire, del sole ancora nessuna notizia.

Al colle voltarono la cordata e Pietro con calma prese a battere piste sul filo di cresta. Dopo un'ora erano poco sotto la metà. Piero cominciò a dar di mano alla piccozza, scendendo esigui gradini nel ghiacciaio, filando via senza voltarsi. Enzo ogni dieci passi voltava la testa in giù. Aveva tempo di osservare le mosse degli inseguitori e già li sentiva vicinissimi. Parve che i tedeschi avessero le ali. Guardando bene si accorse che erano cinque, tutti legati. Allora ebbe la sensazione che sarebbero stati doppiati.

«Bisogna arrivare ad afferrare le rocce. Se arriviamo prima noi, quelli non passeranno tanto presto.»

A sinistra il pendio fuggiva sotto i piedi giù fino a metà-altezza del-colatoio, ma a destra era un salto solo di quattrocento metri sul ghiacciaio dell'Ortles. Bisognava tenere ben saldi i piedi nei gradini; pena una grandiosa discesa, tipo volo senza ritorno, giù per lo sdrucciolo gelato.

Alle sei Piero pose la mano sulle rocce. Cominciavano i passi più duri ma più adatti a fare indietreggiare l'avversario. La cresta si impennava verso il cielo ed Enzo contemplava in continuazione le suole delle scarpe di Piero, contandone i chiodi e verificando le pende degli Eckenstein. Il primo dei tedeschi quasi afferrava Guido per i pantaloni. Ogni due passi lanciava un grido selvaggio, voltandosi verso i suoi uomini per incuorarli all'assalto ultimo. Ma quando Piero si fu incastrato tra la prima placca di roccia e la parete settentrionale, sospeso sopra un abisso impossibile, cominciò a scariare in basso cento e cento scale di ghiaccio, il tedesco ebbe un attimo di indecisione. Guardò in alto e capì che fino a che quegli italiani non fossero passati, egli non si sarebbe potuto muovere dalla cresta. Si sentì giocato e vinto senza remissione. Riumi i suoi, un ordine di legarsi. Intanto Piero era quasi in vetta, Enzo in buona posizione, Guido sulla placca. Seguitava la pioggia dei ghiaccioli e sui visi dei tre vincitori si andava delineando un atteggiamento di sano e giusto trionfo. Il tedesco fuori di sé gesticolando e urlando parole malsane, prese a tagliare verso la parete nord. Guido capì subito la tattica e per un momento ebbe compassione di quei poveri tedeschi. Si sarebbero ammazzati sospesi a traversare su quel baratro che un solo uomo aveva salito in un supremo atto di sfida alla natura.

E poi, non sarebbero arrivati per primi.

«Enzo, fermiamoci qui. Quei dannati tedeschi si spostano sulla parete. Non sanno forse che cosa li aspetta.»

«Sei matto? Io non ne posso più di stare con un piede in un gradino e con l'altro in questa viscida placca. Mi sembra di dover volar via da un momento all'altro.»

In meno di quindici minuti erano riuniti in vetta.

«Svelti, gettiamoci giù dall'altra parte, sulla cresta di Baeckmann — ordinò Piero.»

«No, calmati. E' inutile, ormai — fece Guido. — Abbiamo un bel vantaggio su quei disgraziati, piuttosto dovremo andare ad aiutarli, perché a quest'ora saranno in piena parete.»

«Come? — gridò Piero col fiato mozzo, scendono per la parete nord?»

«No, ti dico, Salgono. Con l'intenzione di arrivare qui prima di noi... un momento! Silenzio. Avete sentito?»

«Sì, mi sembra che qualcuno abbia gridato!»

«Giù, giù, calati prima tu, Piero.»

Il più velocemente che potevano ridiscesero sulle placche fino allo spigolo di ghiaccio. Piero scartò verso la parete e, subito si rese conto della tremenda situazione dei cinque tedeschi.

Il più anziano, il padre, distava almeno cinquanta metri da lui. Stava aggrappato con tutte e due le mani, alla piccozza piantata sulla neve durissima per il becco e annaspava disperatamente con le gambe. Altri tre erano come lui avvinati alle piccozze, chi in posizione di sicurezza, chi assai pericolante. Il quinto, ultimo, si trovava dieci metri più in basso appeso alla corda, senza segno di vita.

Piero non poteva guardare la parete senza sentire un brivido corrergli per le vene: era uno sdrucciolo impossibile che finiva, giù in fondo, fra le crepe della vedretta del Circo.

«Guido, io penso che quel poveraccio sia morto o quasi. Hai dei chiodi tu?»

«Guido gli passò tre chiodi da ghiaccio. Ne piantarono uno poco sotto lo spigolo e Piero cominciò a traversare. Doveva andare adagio. Doveva tagliare gradini, in posizione assolutamente precaria, poggiando su un solo piede e l'altro libero nel vuoto. La più delicata operazione era il cambio del piede, perché far passare la gamba sinistra tra la parete verticale e la destra/gamba, pure verticale e aderentissima al ghiaccio, significava compromettere l'equilibrio seriamente.»

Enzo si era sciolto. Con Guido stava sullo spigolo mollandocentimetro per centimetro la corda passante per il moschettoni. Non sapeva se dovesse ammirare Piero per il suo coraggio o biasimarlo per la sua temerità, ma certo ora comprendeva e valutava quanta forza era racchiusa in quel corpo e in quell'animo. Piero andava a sfidare la morte per strappare ad essa cinque esistenze cui non restavano più che poche speranze. Piero non aveva calcolato quanto di utile ci fosse per lui in quel gesto. L'unica ragione che lo spingeva era la sua volontà di arrischiare la vita per gli altri, egli che già una volta era stato per morire, solo, in montagna, dove nessuno aveva potuto accorrere in suo aiuto.

Piero era giunto a due passi dal quarto tedesco.

«Adesso tenete. Metto un chiodo.»

Passò la sua corda nel moschettoni, poi con uno sforzo estremo, vi infilò anche quella dei tedeschi. Gli restava un chiodo, ma non aveva più corda. Allora Guido senza aspettare ordini, sganciò il moschettoni della spigolo e partì.

Non poteva valersi dell'assicurazione di Piero impegnato con i tedeschi. Senza fiatare, leggero e veloce, giunse in meno di un quarto d'ora, presso il secondo chiodo, e si fermò. Cominciò a riavanzare Piero. Con la stessa manovra faticosa e pericolosa, raggiunse il tedesco anziano, piantò il terzo chiodo e rimise il disgraziato in posizione sicura.

I tedeschi erano salvi.

Quando tutti e quattro furono rinfrancati nelle loro posizioni, Guido a corda doppia scese fino

al quinto che penzolava sempre inerente in piena parete. Gli era sfuggita la piccozza dalle mani, aveva perduto il sacco e un rampono. Guido, puntandosi contro il ghiaccio, si chinò fino a sollevare il poveretto e a caricarselo sulle spalle. Sul viso era sfregiato, ampie escorrazioni gli facevano perdere sangue.

Allora cominciò un lavoro penoso: Guido, serrando con la mano sinistra sul suo petto le due mani del tedesco, aiutato dai compagni del core corde, con la mano destra prese a menare colpi di picca nella parete.

Per risalire i dieci metri fino al chiodo-impiego mezz'ora.

Poi, tutta la comitiva, prima Piero e Guido col ferito, poi i tedeschi raggiunsero felicemente lo spigolo.

La discesa al passo Thurwieser fu delicata e faticosa. Il caduto, che era quel Listz degli scuaccioli e della caraffa d'acqua gelata, non riprese i sensi e passò sulle spalle di tutti.

Diei tedeschi nessuno aveva fiato fin lì; sembravano inebetiti. Al passo Guido dichiarò al rifugio a chi sognava correre al rifugio a chiedere rinforzi, e mentre la sua cordata si ricomponesse, stese la mano al tedesco anziano dicendo:

«Questa volta la gara è andata male, ma mi congratulo con il vostro coraggio.»

Il tedesco capì. Divenne rosso come un gambero, poi pallido e volle abbracciare Guido. Aveva gli occhi rossi e di violenza contravvi i masseteri.

«Adesso scendiamo — fece Enzo per troncare la scena. — Torneremo su fra poco. Non dubitate. Si gettarono nel canalone, quasi di corsa e a mezzogiorno erano al rifugio, nel quale entrarono urlando vittoria. Il custode sembrava felice.»

«Sono contento perché in fine dei conti hanno vinto gli italiani...»

«E il vecchio montanaro caricò la sua pipa, muovendo il primo passo fuori della porta.»

«Chi viene con me?»

«Io — gridò Enzo.»

«No, assolutamente, intervenne il fratello, tu non hai ancora pratica e poi sei stanco.»

Ma Enzo era scappato via e già risaliva di corsa il sentiero della morena.

«Ho bisogno di allenarmi, gridava. Stasera saremo qui. Preparati la minestra. Arrivederci... e ricalcando le piste sul ghiaccio egli vedeva dinanzi a sé le faggette del Pino, le pietre del Vettore, l'occhio glauci del lago di Pilato, laggiù sotto l'incombente pizzo del Nivoletto.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

Visioni del Cervino alla F. A. L. C.

Dal 21 novembre al 12 dicembre regnerà aperta nella sede della Società alpinistica F.A.L.C. in via della Signora 6 Milano una mostra personale di don Mario Tardarini, sacerdote che è alpinista e pittore, il quale alla sua arte meditativa di fronte agli incantevoli del paesaggio dominato dal colosso del Cervino, ha assegnato da anni un compito benefico, della cui importanza non pochi assidui e visitatori della conca del Breuil hanno avuto modo di rendersi conto nelle stagioni estive, quando arrivando in festa al Breuil in qualunque ora della mattinata fruirono della comodità di poter assistere alla S. Messa nella minuscola e poetica chiesa di Notre Dame des Ermites.

In aiuto del Clero di Valtournanche infatti, per iniziativa personale di don Mario Tardarini, è sorta da quattro anni al Breuil la Casa Alpina S. Bernardo per il Clero, i cui ospiti sacerdoti si prestano al servizio religioso, servizio tutt'altro che indifferente in una località alpina, dove la folla dei giganti festivi, degli escursionisti, dei pochi alpinisti e dei pensionanti nei non pochi alberghi, cresce di anno in anno, dopo che funziona il tronco stradale Valtournanche-Breuil.

Esclusivamente a beneficio di questa istituzione, il doppiamente buona, anche perché al di fuori del clero alpinista il bisogno di cura climatica offre un domicilio familiare e decoroso per l'abito ecclesiastico, da anni il sacerdote pittore va dipingendo ed esponendo quadri di montagna di delicata suggestività, nei quali tutti gli angoli più attraenti del regno del Cervino sono rievocati in una sintesi devota alla realtà, quanto permeata di lirismo, in valori cromatici sobrii e piacevoli, che prediligono i risalti luminosi delle ore in cui la montagna si imporpora all'arrivo e allo scendere del sole, e i grigi tenui delle luci diffuse, e gli argentini chiarori lunari.

Parcechie volte a Milano, a Monza, a Genova, a Desio, al Giomein e altrove in mostre collettive e personali don Mario Tardarini ha esibito numerosi e interessanti saggi della sua

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui i compagni corsero.»

Ma raccogliremo religiosamente, come sempre, le loro spoglie martiriate e le riporteremo a valle.»

E sulle loro tombe scriveremo, come fu scritto per gli Eroi della Guerra: «Cadendo salirono in Gloria.»

«Nessuno meglio di noi può invocare pace e gloria sulla loro tomba, sovente costituite dall'altro ghiaccio eterno della montagna.»

«E nessuno di noi pensa di imprecare alla montagna ogni qualvolta ci vien tolto uno dei compagni più degni.»

«Non saremo noi che deprecheremo le fidele imprese per cui

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Sottosezioni: Valpellice - Canavese - Valleusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

Asterischi ugetini
La nostra proposta di riassegnare la carta di turismo alpino solo ai soci del C.A.I. ci ha procurato entusiastiche approvazioni.

Antipasto assortito, multiporzioni. Agnoliotti alla piemontese - Fritto misto all'italiana - Formaggio - Frutta - Caffè - Dolcetto da pasto - Barbera vecchio. - Prezzo Lire 49.

Il nuovo presidente della Sezione di Torino del C.A.I.
A presidente della consorella sezione di Torino del C.A.I. è stato chiamato il rag. Guido Muratore che è pure socio della U.G.E.T. da vecchia data ed appartenente al nostro Consiglio Direttivo.

La vita nelle nostre Sezioni VALLESUSA
Costruzione rifugio. Segnaliamo con piacere che le giornate lavorative, prestabilite col calendario per tutto ottobre sono 70.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

LO SCARPONE

staci è quasi stata raggiunta. Si grido di gioia ed il grido si perde nei monti, si ripercuote e risponde.

Scendiamo ai Sebastiani. La notte avanza ed il freddo incomincia a farsi sentire. La nebbia è sparita ed il cielo è tutto stellato, che poestialmente trascorre veloce quando mi diverto: Accendere la stufa è problematico; ma ci si riesce. Dopo cena il più bravo intona le più belle canzoni alpine ed il ricordo di altre italiane belle gite ci fa ancora più allegri e soddisfatti.

Il giorno dopo riorriamo al rifugio e parliamo per il lago della Duchessa. Il tempo è coperto ma c'è sufficiente visibilità. La zona si presenta quanto mai interessante perché poco conosciuta. Dalla sella del Fuzzillo passiamo all'altra sella, da dove vediamo il lago della Duchessa, poi su per il Morrone, superiamo ancora una volta i duemila metri.

Le catene dei monti si susseguono e da lontano chiudono l'orizzonte il Terminello ed il Gran Sasso. Appena scendiamo al Lago della Duchessa, il tempo si chiarisce ed il sole splende. Salomone. Un po' di sosta ci fa piacere.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

Il Fosso di Capragna. Vettura riservata al C.A.I. dell'Uget. Il giorno 7 gennaio di partecipanti, soci e simpatizzanti, avevano risposto all'appello degli organizzatori.

Val di Fua. Che percorriamo e aspra e selvaggia. Su tutta la traversata l'abbiamo trovata bella ed interessante, questa lo è maggiormente per quanto scoscesa e dirupata.

GRUPPO SCIATORI

Assemblea annuale. - Giovedì scorso il Gruppo Sciatori ha avuto l'assemblea annuale con l'intervento di un forte numero di soci. Il presidente ha ordinato il saluto al Duce che hanno risposto i presenti con un possente A Noi!

Il socio Aldo Zavanone invia alla sezione saluti da Mogadiscio. La casa del consoci Ornelia e Gaetano Cecconi è stata rallegrata dalla nascita di un pupo, al quale è stato imposto il nome di Lodovico. Rallegramenti.

Il socio G. Chiarini ha compiuto durante l'estate 1937 una copiosa attività alpinistica nel Gruppo Dolomitico del Catinaccio, dello Scaletto e del Sassolungo.

Il nostro Gruppo Sciatori ha già approntato il calendario della attività per l'inverno 1937-1938, ricco di interessanti avvenimenti. Sarà pubblicato nel prossimo notiziario.

Soc. Escursionisti Milanesi

Sezione Autonoma del C.A.I. - MILANO - Via Piatti N. 8

Il raduno di chiusura dell'anno escursionistico

La vecchia «marcia popolare» che è stata una tradizione caratteristica della Società Escursionisti Milanesi, la pioniera di queste manifestazioni di propaganda escursionistica fra il popolo, subisce quest'anno una trasformazione, e si adegua, in certo modo, allo spirito nuovo, all'alto grado di disciplina raggiunto dalle masse dei lavoratori che praticano l'escursionismo.

La Società organizzatrice fa assegnamento sullo spirito di attaccamento degli aderenti alle Società o gruppi ai quali sono iscritti e che hanno intenzione di partecipare a questo Raduno, per trarne la certezza della buona riuscita della sua nuova iniziativa. Essi sapranno certamente rispondere a tanta fiducia dimostrando, nella sana competizione, l'attaccamento al gagliardetto sotto il quale militano.

La meta sarà la deliziosa Conca d'Erna; la data di effettuazione il 12 dicembre p. v.

Il percorso montano per arrivare alla Conca d'Erna può essere scelto a piacimento da vari itinerari (ed è questa un'altra novità) tutti comportanti tre ore circa di marcia e cioè:

1) da Acquate; Baite di Costa, Capanna Stoppani, Bocca d'Erna, Erna;

2) da Bellabio; Valle Boazzo, Baite dell'Orso, Baite dell'Ospe-dale, Erna;

3) da Bonacina; Versago, sentiero e passo del Gammello, Erna.

Si avverte però che il controllo a firma, posto ad Erna, verrà tolto alle ore 12,30 del 12 dicembre, previo segnale di corna. A rispondere a questo controllo sono tenuti tutti gli iscritti, concorrenti ai premi sia individuali che di rappresentanza (e sono, come sempre, numerosissimi e comprendono coppie, targe, oggetti artistici, medaglie) e cioè per numero di arrivati, per comportamento di massa, per briosità, per cori e canzoni montane, per fotografie illustranti il raduno.

Larga dotazione di premi. A tutti i premi possono concorrere società e gruppi senza distinzione di specializzazione. Saranno infatti in palio dieci premi da assegnarsi in ordine decrescente al numero dei partecipanti arrivati; tre premi di distinzione alle Società o Gruppi che si distingueranno nel comportamento di massa per serietà in tutto lo svolgimento; tre premi per briosità a quelle Società o Gruppi che sapranno eccellere in trovate, giochi sportivi od altro che servono all'animazione e festosità del raduno; tre premi per Società o Gruppi che sapranno produrre con masse affiatate nella esecuzione di cori o canzoni montane; tre premi per merito alle Società o Gruppi che invieranno sul cartone almeno 6 fotografie di raduno di formato minimo 6x9. Infine tre premi verranno assegnati ai singoli partecipanti al raduno

come isolati, che in ordine di merito verranno aduitati dalla Commissione per invio di cartoni con almeno 6 fotografie dirette nel formato di propaganda escursionistica.

La Commissione giudicatrice sarà composta da un rappresentante del Dopolavoro provinciale, da uno della S.E.M. e da 5 rappresentanti della Società o Gruppi concorrenti che porteranno il maggior numero di concorrenti.

I concorrenti tesserati all'O. N. D. saranno assicurati a cura del Dopolavoro provinciale contro eventuali infortuni durante la marcia, mentre la S. E. M. ci ritiene esonerata da ogni responsabilità a tale effetto.

E' assolutamente necessario l'equipaggiamento invernale, scarpe robuste e chiodate.

La tabella oraria è la seguente: ritrovo: Stazione Centrale (atrio biglietteria) ore 0,45, partenza per Lecco ore 7,10; arrivo a Lecco ore 8,12. Chiusura controllo a firma alla Conca d'Erna ore 12,30. Ritorno alla stazione di Lecco ore 18,41 e arrivo alle 19,53.

La quota individuale di iscrizione e di L. 10, quella per Società o Gruppi concorrenti ai premi (oltre la quota dei singoli) di L. 20. Essa dà diritto al viaggio in ferrovia Milano-Lecco e ritorno e ad un artistico distintivo per coloro che avranno firmato il controllo alla Conca d'Erna.

Per chi intende viaggiare con mezzi propri la quota individuale è ridotta a L. 2.

VARIE

Il nota campione di sci Ludwig Lanschner è stato arrestato a Innsbruck il 5 corrente e deferito all'autorità giudiziaria per reato di attentato alla sicurezza dello Stato. Il processo si è svolto per direttissima ed il campione è stato punito con 3 mesi di carcere duro e 6 mesi di libertà vigilata.

Emilio Comeri ha tenuto la sera del 10 corrente nel salone Carducci dell'Istituto di Cultura Fascista di Como, per iniziativa delle sezioni di Como e Pizzo Badile del C.A.I., una conferenza su «Tecnica e spiritualità dell'arrampicamento su roccia». Numerose proiezioni di grande interesse hanno illustrato le parole della celebre guida alpina di Tricento rinnovando il successo già ottenuto l'anno scorso fra gli alpini comaschi in consimile occasione.

Gaspare Fasini Direttore responsabile Tipografia S. A. M. E. Milano - Via Attila 21

Formaggio ARRIGNI nutre, rinforza, piace!

S. A. ANGELI ARRIGNI - Crema

MINIMO spessore MASSIMA robustezza PREFETTA e RAFFINATA e INCOMPARABILE bellezza Virginia Cuzzetti - Milano

SCUOLA SCI Capanna "CERVINO", al PASSO ROLLE, sopra San Martino di Castrozza

SCI CONFEZIONI SPORTS IMPERMEABILI A. SEVESO 6 via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termifone Stazione di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIEMORETTI MILANO - FORO BONAPARTE 12

TENDE SPORTIVE

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIEMORETTI MILANO - FORO BONAPARTE 12

TENDE SPORTIVE

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIEMORETTI MILANO - FORO BONAPARTE 12

TENDE SPORTIVE

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIEMORETTI MILANO - FORO BONAPARTE 12

TENDE SPORTIVE

FRANCESCO DRUDI MILANO

ETIEMORETTI MILANO - FORO BONAPARTE 12